

**BEATRICE BERTOZZI, *Religioni in cammino per invocare la pace. La Verna. La tradizionale veglia delle Stimate, che raccoglie tantissime persone da tutta la Toscana, si è arricchita quest'anno della presenza di ebrei e musulmani, per chiedere insieme la fine delle violenze in Medio Oriente e in tutto il mondo*, in «Toscana Oggi», 32/34 (2014), pp. 12-13**

«Questi momenti di difficoltà li viviamo anche noi musulmani, anzi di più: infatti chi dall'altra parte del mondo compie queste violenze si dice musulmano. Pertanto viviamo doppiamente questo dolore. Noi crediamo che questi atti criminali, con la preghiera e con il dialogo, debbano essere eliminati dalla realtà internazionale.» Una dura condanna contro chi, come l'Isis, strumentalizza la religione per giustificare violenza e soprusi, distorcendo l'immagine dell'islam nell'opinione pubblica mondiale: è quella che arriva dall'Imam di Firenze Izzedin Elzir, presidente dell'UCOII, l'Unione delle Comunità Islamiche d'Italia.

L'occasione è stata la camminata dei giovani aretini e toscani verso il Santuario della Verna, per invocare la pace in Medio Oriente e nel mondo. L'iniziativa, promossa dai Frati Minori toscani e dall'associazione aretina Rondine Cittadella della Pace si è svolta martedì 16 settembre e si è inserita nell'ormai tradizionale «Notte delle Stimate», che da anni raccoglie moltissime persone da tutta la Toscana, che salgono al Monte della Verna per vivere un momento di forte valenza spirituale. Alla camminata hanno preso parte centinaia di persone, soprattutto giovani, tra cui i ragazzi dello Studentato Internazionale di Rondine, che hanno guidato il momento di riflessione iniziale.

Lo scenario mondiale è sempre più preoccupante - ricorda Franco Vaccari, fondatore e presidente dell'Associazione Rondine. -

Quindi a maggior ragione c'è bisogno di avere coscienze vigili, anche attraverso gesti comuni come questo momento della salita a La Verna. E' un gesto tradizionale - spiega Vaccari - che si fa da tanti anni: i francescani lo compiono in occasione della veglia delle Stimate, noi di Rondine lo facciamo in altri momenti dell'anno. Ma questa volta abbiamo deciso insieme di dargli un respiro ancora più ampio, per accogliere tanti giovani di fedi e di confessioni diverse. E' un segno prima di tutto a se stessi, della propria volontà di vigilare, e poi al mondo: una coscienza vigile può infatti fermare i rumori di guerra che ci preoccupano in modo sempre più allarmante.»

Diversamente da quanto previsto, non ha potuto partecipare il Rabbino Capo di Firenze, Joseph Levi, che ha inviato comunque il suo messaggio ai giovani presenti: «Noi membri di tutte le religioni abbiamo il dovere di ricordare all'umanità che il rispetto e la solidarietà per tutti gli uomini e le donne di questo mondo sono ormai la base di ogni vera religione che pretende di parlare a nome di un divinità creatrice - scrive Levi. - La violenza, l'odio, la brutalità, il rendere schiave giovani donne inermi, non sono i linguaggi della religione o di un Dio biblico» sottolinea il Rabbino Capo.

Le religioni e i loro rappresentanti devono, secondo Levi, «chiamare l'umanità a ritornare ai valori base delle nostre tradizioni, che insegnano la solidarietà verso chi soffre, la compassione e l'aiuto verso chi ne ha bisogno, l'empatia e la solidarietà nei confronti di chi è umiliato, torturato e privato della sua dignità umana». Si tratta di un «processo di rinnovamento etico mondiale» che deve partire proprio dai «custodi della religione biblica antica». «La storia ci chiama a prendere su di noi questa grande responsabilità - prosegue il rabbino - partendo da gesti come la marcia per la pace di oggi: chiamando i vari settori della società, della cultura, della religione, della politica, a collaborare per poter salvare le persone che soffrono ed isolare coloro che diffondono disprezzo verso l'immagine divina». Questo è

secondo Levi «il compito e la sfida della nostra generazione, riconquistando così l'affetto divino verso la nostra sofferita umanità.»

Fa eco l'Imam di Firenze: «Questo male, l'utilizzo della religione per giustificare violenze, ha segnato la storia e c'è ancora oggi: per questo sono importanti momenti come questi, di preghiera interreligiosa e di sforzo individuale per il dialogo e il confronto verso una convivenza pacifica.»

Una convivenza che alla Cittadella della Pace di Rondine è già realtà: nel borgo medievale della provincia aretina lo Studentato Internazionale ospita giovani provenienti da zone di conflitto, che convivono ogni giorno, portando avanti percorsi formativi specifici e coltivando una cultura del dialogo. «A Rondine - spiega Vaccari - musulmani, cristiani, ebrei e non credenti vivono quotidianamente in pace, da fratelli: si riconoscono amici dopo che una cultura dell'odio e della vendetta ha avvelenato le menti e gli animi, facendogli credere che l'altro fosse il motivo della propria condanna e distruzione. Questa convivenza quotidiana, semplice, non clamorosa doveva essere portata 'sul Monte' - conclude il presidente dell'associazione aretina - per dire che è una dimensione possibile e che non bisogna dare credito a chi alimenta pregiudizi, stereotipi ed inganni. Anche stasera, insieme a musulmani ed ebrei, camminiamo da veri fratelli».